

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA



www.rivistabancaria.it

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

Gennaio-Febbraio 2011

Tariffa Regime Libero:-Poste Italiane S.p.a.-Spedizione in abbonamento Postale-70%-DCB Roma

1

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA

ANNO LXVII (NUOVA SERIE)

GENNAIO-FEBBRAIO 2011 N. 1

SOMMARIO

- G. DI GIORGIO La nuova vigilanza finanziaria europea: limiti e opportunità » 3

Saggi

- A. SURA Gli effetti della crisi e l'evoluzione della normativa contabile nel contesto europeo: un primo bilancio » 7

Contributi

- P. F. ASSO Guido Carli economista internazionale, 1945-1960 » 31

Rubriche

- L'economia della crisi trent'anni dopo (*G.N. De Vito*) » 65

- Il microcredito e la crisi finanziaria internazionale (*G. Scotto di Carlo*) » 73

- Bankpedia: Nuove voci pubblicate:
ARBITRO BANCARIO FINANZIARIO - ABF
(*B. Giannini*); MIFID (*M.G. Cerini*); » 81

Recensioni

- Secondo rapporto UCID 2010 - 2011, *La coscienza imprenditoriale nella costruzione del bene comune*, (*A. Pasetto*); *AA. VV., Fondazioni e Governance delle banche*, 2010. » 91

Presidente del Comitato Scientifico: Giorgio Di Giorgio

Direttore Responsabile: Giovanni Parrillo

Comitato di redazione: Eloisa Campioni - Mario Cataldo - Domenico Curcio - Vincenzo Formisano - Pina Murè - Giovanni Scanagatta - Giovanpietro Scotto di Carlo - Franco Varetto

Direzione e redazione: Largo Luigi Antonelli, 27 - 00145 Roma - Tel. 06 59637615 - Fax 06 5415732
e.mail: redazione@rivistabancaria.it

Amministrazione: Editrice Minerva Bancaria S.r.l. - Amministratore unico: Roberto Ara - Via Silvio Pellico, 12 - 20121 Milano - tel. 02/8052146 - fax 02/867391

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 50% - Roma

ISSN: 1594-7556

Econ.Lit

La coscienza imprenditoriale nella costruzione del bene comune.

2° Rapporto UCID 2010/2011 - Libreria Editrice Vaticana, 2010, pp.857, €35.

Il 19 novembre scorso è stato presentato a Roma il secondo Rapporto UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), il cui sotto titolo *Discernere, Partecipare, Accompagnare* rappresenta il filo conduttore di un volume di oltre 850 pagine, al quale hanno collaborato ben 167 persone sotto la guida di Angelo Ferro, presidente dell'Associazione. Un'autentica *Summa* del pensiero e dell'azione concreta dell'UCID negli ultimi tre anni, quelli intercorrenti dalla pubblicazione del primo Rapporto, avvenuta nel 2007, al 2010. La chiave interpretativa del volume è contenuta nell'Introduzione, in cui si raccoglie idealmente il testimone offerto dal primo Rapporto per dare conto del percorso avvenuto lungo questi tre anni, che sono anche i difficili anni della crisi. Nel primo Rapporto – recita l'Introduzione – “è stata operata una saldatura fra due dimensioni, quella imprenditoriale e quella spirituale-religiosa, che erano lontanissime e si considerano operanti su livelli e campi diversi. Ma il percorso di questa convergenza è appena agli inizi: occorrerà esprimere ancora maggiore impegno nel futuro. E qui, come è quasi rituale dire, occorre un supplemento d'anima e più precisamente un supplemento di ispirazione cristiana.” Occorre riflettere attentamente su que-

ste parole, soprattutto sulla saldatura fra le due dimensioni, imprenditoriale e spirituale-religiosa, e sullo scatto in avanti, identificato con il supplemento d'anima. Il primo aspetto non è per niente scontato nel mondo d'oggi, anzi appare spesso totalmente inimmaginabile. Invece, se un merito ha avuto la crisi che stiamo vivendo, è stato proprio quello di mettere in discussione la presunta separazione fra la sfera etica e la sfera economica dell'uomo. Una separazione consumatasi soprattutto negli ultimi due secoli, dominati dalla filosofia utilitaristica che ha impoverito tremendamente la dimensione etica dell'uomo, riducendola all'interesse immediato, al piacere, al “calcolo edonistico”, per usare le parole di Keynes nel suo saggio di commemorazione di Marshall del 1924. È qui che il Rapporto UCID individua il punto di attacco alla critica del sistema economico-finanziario attuale, l'elemento centrale da cui occorre partire per un cambiamento autentico. Il secondo aspetto – il supplemento d'anima – rappresenta la via per uscire dalle pastoie del calcolo edonistico, una via che parte dalla razionalità ma la supera in nome dei principi più alti in cui l'uomo crede. E questa è una lezione che ci viene dal Rapporto non solo per il credente, ma anche per il laico: un monito a scandagliare nella parte più bella e profonda di ognuno di noi, quella degli ideali, della morale autentica, della volontà di non nascondere la testa sotto la sabbia, ma

di cambiare concretamente le cose.

Questo respiro profondo, questa necessità di accompagnare il pensiero con il comportamento partendo da un solido fondamento etico, si avvertono lungo tutte le 850 pagine del volume e ne rappresentano il *fil rouge*.

Discernere – la prima parte della pubblicazione – affronta il rapporto tra sviluppo e bene comune alla luce della storia e del pensiero sia economico sia filosofico, inclusa la dottrina sociale della Chiesa. Perché il Rapporto inizia parlando di sviluppo e bene comune? Perché comunque di sviluppo (nonostante le critiche à la Latouche, l'economista della decrescita felice) c'è bisogno, soprattutto per i Paesi emergenti, ma anche per le economie industrializzate. Occorre intendersi però su quale significato dare alla parola sviluppo. Ecco quindi che in aiuto arriva il concetto di bene comune, che è il bene di tutti e di ciascuno, ben diverso dal bene totale, semplice sommatoria delle preferenze individuali, per cui il ricco può diventare sempre più ricco e il povero sempre più povero. Lo sviluppo, quindi, per essere tale deve andare a vantaggio di tutti gli uomini. Ed è soltanto in un'ottica di bene comune che si possono risolvere i problemi posti dalla globalizzazione, come gli squilibri sociali e ambientali.

Se il bene comune deve rappresentare la bussola che guida la persona responsabile nel suo agire quotidiano, vediamo allora come si declina l'impegno dell'UCID. È questo l'oggetto della seconda parte del volume – *Partecipare* – in cui i principi enunciati nella prima parte trovano applicazione pratica attraverso le iniziative e le esperienze concrete degli imprenditori ucidini. Sono quattro i te-

mi affrontati: l'internazionalizzazione responsabile; il lavoro come dono; la gestione dell'impresa con strategie aziendali che si preoccupano non solo di creare valore per gli azionisti ma di puntare alla realizzazione del bene comune; il microcredito e la microfinanza quali strumenti per liberare le potenzialità imprenditoriali dei giovani e per sconfiggere la morsa dell'usura.

La terza parte – *Accompagnare* – racconta alcune iniziative dell'UCID per valorizzare nel contempo cultura d'impresa e progresso sociale. Gli esempi riportati riguardano: il Museo del Cinema e della Civiltà del Bello a Lipari; il prestito Serenità per il welfare sussidiario; l'Istituto di Certificazione Etica nello Sport; il Progetto Pronto Soccorso. Viene poi ricordato l'impegno svolto dall'UCID per promuovere la Carta delle Pari Opportunità al fine di valorizzare le diversità di genere. A chiusura di questa parte viene illustrata l'iniziativa Unitalia, un progetto pilota promosso da UCID Giovani, in collaborazione con le principali associazioni giovanili del mondo delle professioni, per l'educazione al lavoro.

La quarta parte – *Formarsi per essere testimoni* – affronta il nodo cruciale della formazione, un tema di fondamentale importanza per le conseguenze dirette sull'occupazione. In questa parte sono analizzati i percorsi formativi dell'UCID, attraverso le esperienze ucidine sul territorio (92 sezioni provinciali aggregate in 17 gruppi regionali), l'attenzione formativa verso i giovani, la rete internazionale UNIAPAC per la condivisione dei valori cristiani nell'impresa, le iniziative concrete verso gli anziani non autosufficienti.

Infine la quinta parte – *Promuovere le energie dello spirito* – è dedicata alle

iniziative formative da parte dei consulenti ecclesiastici, ai percorsi di approfondimento con la gerarchia ecclesiastica attraverso il Comitato Tecnico Scientifico, alla valutazione ecclesiale del Rapporto alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

Alla fine rimane al lettore l'impressione di una realtà – quella dell'UCID – estremamente ricca e variegata, che muove in diverse direzioni, ma avendo ben fermo l'obiettivo finale di puntare alla realizzazione del bene comune. Gli imprendito-

ri hanno un ruolo fondamentale in questo, ma un ruolo altrettanto importante spetta a tutti i componenti della società civile. Come si afferma nel Rapporto, "la vita virtuosa è la vita migliore non solo per gli altri, ma anche per se stessi." L'importante è che l'uomo lo capisca. Ma perché ciò avvenga occorrono testimonianze ed esempi, capaci di trasmettere nella teoria e nella prassi questo messaggio. Il secondo Rapporto UCID sicuramente va in questa direzione.

(Attilio Pasetto)

AA. VV., Fondazioni e Governance delle banche, Atti del Convegno organizzato dalla C.R. di San Miniato S.p.A., Giappichelli, 2010, pp.86, € 7.

Il volume raccoglie gli atti del Convegno "Fondazioni e *Governance* delle Banche" organizzato dalla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A. per fare il punto a venti anni dalla Legge Amato.

Si tratta di un lavoro di approfondimento, che, come ha precisato la Prof. Lucia Calvosa, Presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A., mira a cogliere l'evoluzione di un ventennio del sistema bancario italiano in cui sono avvenute trasformazioni radicali, dalla piena affermazione del carattere di impresa della banca, contenuta nel Testo Unico Bancario, alla completa trasformazione delle Casse di Risparmio, fino ai fenomeni più recenti di concentrazione e internazionalizzazione, in cui le Fondazioni bancarie hanno avuto un ruolo determinante.

Il Professor Antonio Piras, Ordinario di Diritto Commerciale all'Università di Pisa, che ha svolto il ruolo di moderatore del

convegno, ha sollecitato una riflessione sul rapporto tra Fondazioni e banche conferitarie a venti anni dall'entrata in vigore della Legge Amato, anche alla luce dell'evoluzione della disciplina dell'impresa bancaria.

Il Professor Renzo Costi, Ordinario di diritto Commerciale all'Università di Bologna, ha ripercorso in particolare l'*iter* giuridico che ha portato alla separazione dell'attività bancaria vera e propria da quella "filantropica" delle Fondazioni. Un percorso che ha visto spinte diverse ed approdi diversi. Molte fondazioni bancarie hanno perso interamente il controllo delle banche che possedevano, mentre altre, come la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, avendo un patrimonio inferiore ai 200 milioni di euro, e quindi non essendo obbligate a cedere la maggioranza, continuano a mantenere il controllo della spa di riferimento. Il Professor Costi ha insistito molto sulla necessità di una separazione più netta tra i compiti della Fondazione-azionista e della Banca spa. Sostenendo che le Fondazioni "non sono più elementi costituti-

vi del credito e risparmio e che le banche non si sono ancora liberate dell'influenza delle fondazioni e viceversa”.

Il Professor Pietro Abbadessa, Ordinario di Diritto Commerciale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha affrontato il tema sotto il profilo del ruolo delle Fondazioni rispetto alla gestione della Banca spa. A suo giudizio le Fondazioni anche se detengono il controllo della banca non “hanno alcun potere di influire sulla gestione”, se non quello proprio di un azionista di una spa, che si esercita solo in sede assembleare. Il loro potere deve esprimersi attraverso la nomina degli amministratori, l'approvazione del bilancio ed eventualmente tramite l'approvazione in assemblea di “raccomandazioni” su questioni di carattere strategico, che comunque non possono essere vincolanti rispetto all'organo di gestione della banca, che è l'unico responsabile di fronte alla società ed all'Organo di vigilanza. Le Fondazioni, a suo giudizio, devono svolgere una “mera amministrazione o gestione delle partecipazioni attraverso i diritti propri del socio di una spa”.

Il volume dà conto dei temi del confronto e dell'articolato dibattito svoltosi durante il Convegno, nel quale è intervenuto, tra gli altri, anche il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Dottor Alessandro Bandini, che

ha ribadito il ruolo fondamentale che la Fondazione da lui presieduta ha svolto a difesa dell'autonomia della banca e del radicamento sul territorio di riferimento, attribuendo alle Fondazioni un ruolo primario anche nella difesa del patrimonio stesso della banche conferitarie, come dimostrato anche nell'attuale crisi del sistema bancario nazionale ed internazionale.

In effetti, anche i recenti andamenti del mercato del credito confermano come le banche locali siano state capaci, rispetto alle altre banche, di garantire maggiori erogazioni di credito alle imprese e alle famiglie in virtù di un legame con il territorio e di una gestione delle informazioni di prima mano, superando meglio dei grandi intermediari creditizi il problema delle asimmetrie informative dei mercati.

Il volume è interessante e stimola una riflessione sul futuro assetto del sistema bancario italiano, in una fase in cui il sistema bancario mondiale è sottoposto a nuove regolamentazioni molto penetranti. In effetti, Basilea 3, aumentando i requisiti patrimoniali e quelli di liquidità, impone nuove sfide. Nei prossimi anni, per le fondazioni bancarie in particolare, si porrà il vincolo di finanziare la crescita patrimoniale delle banche di riferimento mediante l'autofinanziamento ovvero consentendo ulteriori diluizioni del controllo.